



Sabato 22 luglio 2023

Serata promossa da  ASSORICIMBI
ASSOCIATI & INDIPENDENTI

ELVIS

(USA-Australia/2022)

Regia: Baz Luhrmann. *Soggetto:* Baz Luhrmann, Jeremy Doner.
Sceneggiatura: Baz Luhrmann, Jeremy Doner, Sam Bromell, Craig Pearce.
Fotografia: Mandy Walker. *Montaggio:* Jonathan Redmond, Matt Villa.
Scenografia: Karen Murphy, Catherine Martin. *Musica:* Elliott Wheeler,
Anton Monsted. *Interpreti:* Austin Butler (Elvis), Tom Hanks (colonnello
Tom Parker), Helen Thomson (Gladys), Richard Roxburgh (Vernon), Olivia
Dejonge (Priscilla). *Produzione:* Baz Luhrmann, Catherine Martin, Gail
Berman, Patrick McCormick e Schuyler Weiss per Bazmark, Jackal Group.
Durata: 159'. Copia proveniente da Warner Bros.

Esagerato. Eccessivo. Smisurato. Caotico. Estremo. Sono questi alcuni degli
aggettivi più ricorrenti nelle recensioni e nelle analisi relative a *Elvis*, il film
che il regista australiano Baz Luhrmann (*Moulin Rouge*, *Il grande Gatsby*)
ha dedicato alla vita e al mito di Elvis Presley. [...] *Elvis* è uno tsunami perché
con un'energia straripante fa a pezzi tutti i modelli di biopic fin qui visti sullo
schermo. Ne fa *tabula rasa*. E inventa un modello nuovo. Lo sperimenta.
Lo mette alla prova. E lo fa senza paura di ostentare quell'eleganza un po'
sfarzosa e finanche decorativa che è tipica del rococò. Prendete anche solo
l'incipit: Luhrmann spezza lo schermo, lo taglia, moltiplica gli split screen,
ti ritrovi a vedere anche quattro o cinque finestre/cornici contemporaneamente;
il montaggio più che frenetico è tellurico, le immagini si formano e
crollano, la visione diventa lisergica e caleidoscopica, i colori si affastellano,

le luci esplodono, la grafica gioca, isola e contorna, arrivando a incorniciare
il volto di Elvis dentro il cerchio di una roulette che poi diventa un disco.
Ma poi c'è il colore che chiede il controcanto al bianco e nero, il disegno
da graphic novel si incida nelle riprese live, un cerchio rosso con l'occhio
kubrickiano di Hal 9000 emerge e si reimmerge dal fondo, mentre nella
colonna sonora per un attimo risuonano le note del primo capitolo di *2001:
Odissea nello spazio*. Il nostro sguardo è travolto. Ammalciato, sedotto, stordito.
Come se Luhrmann avesse voluto offrirci *un'odissea nel successo*: una
rutilante parabola su come la nostalgia del palco, delle fan, della fama possa
trasformarsi in un'arma di autodistruzione letale. [...]

Nel film si scontrano di continuo due registri: quello luccicante del palcoscenico,
con le fan assiegate in delirio, le mutandine che volano sul palco, le luci, i
lustrini e le paillettes, e il movimento pelvico dell'idolo, in un
programmatico deragliamenti dei sensi che non disdegna il kitsch di una
certa estetica rock; e accanto a questo il registro più intimo e privato della
fragilità, della paura, della debolezza, il registro dei sogni infranti e degli
amori impossibili.

[...] È un ottovolante *Elvis*, ha detto qualcuno. Vero: l'occhio va su e giù, va di
qua e di là, sbanda, salta, zooma, esonda. Il ritmo martella, il sudore schizza
e la musica guida il movimento. L'interprete di *Elvis*, il giovane, straordinario
Austin Butler, esegue personalmente alcuni brani del repertorio elvisiano,
ma poi la colonna sonora vede e chiede la collaborazione di svariati artisti
fra cui Eminem, Chris Isaak e anche i nostri Måneskin che interpretano la
cover di *If I Can Dream*. Fra un concerto e l'altro, fra un brano e l'altro, la
vicenda di questo ragazzo povero, figlio di una famiglia bianca che abita
in un quartiere di neri, ammalciato fin da piccolo dal gospel e dal blues, si
incrocia con la grande Storia. [...] Ed *Elvis* sceglie di non stare a guardare:
"Quando una cosa non la puoi dire, cantala". E lui canta. Non può farne
a meno. Canta fino alla fine, quando qualcosa di misterioso (forse la dipendenza
dal successo e dall'amore delle fan...) lo porta via per sempre, a soli
quarantadue anni.

Gianni Canova